

Povert  educativa e pratiche di mutualismo: l'esperienza della Scuola Popolare di Tor Bella Monaca

di Andrea Pietrangeli

Introduzione

Fu la legge n. 25 del 1980 che permise al Comune di Roma di realizzare il Piano di Zona 22 Tor Bella Monaca, in un territorio compreso tra la via Casilina e il margine esterno del Grande Raccordo Anulare, nel quadrante est della capitale, per una popolazione prevista di 28 mila abitanti (Castelli, Filippetti, 2014).

Oggi il quartiere   fortemente riconoscibile tanto sul piano paesaggistico, con i caratteristici nuclei di alte torri color grigio che si stagliano nell'Agro Romano, quanto sul piano mediatico: Tor Bella Monaca   infatti percepita come simbolo di degrado e marginalit , un «emblema di abbandono urbano» (Bracchi, 2012, p. 112) in cui il 41% delle famiglie residenti   in condizione di povert  assoluta a fronte di un 7,5% sul piano nazionale (dati Istat 2021)¹, 3,6 residenti su 100 hanno presentato domanda per il Reddito di Cittadinanza (Lelo, Monni, Tomassi, 2019) e in cui   cronica l'assenza di luoghi di aggregazione pubblici e sicuri per gli abitanti del quartiere.

Per far fronte alle numerose emergenze del territorio, nel corso degli anni a Tor Bella Monaca si sono susseguite diverse esperienze di auto-organizzazione che sono divenute punti di riferimento per il quartiere: da quelle storiche, come *El Chentro Sociale* e *CuboLibro*, fino alle associazioni di promozione sociale di formazione pi  recente quali *Torpiubella* e la *Scuola Popolare Tor Bella Monaca*.   proprio quest'ultima che, attraverso pratiche di mutualismo, tenta di costruire un luogo sicuro e solidaristico di sostegno all'attivit  scolastica in un quartiere ad alto tasso di dispersione formativa, a titolo totalmente gratuito.

¹ Le rilevazioni sulla povert  nel quartiere di Tor Bella Monaca sono di Osservatorio Casa Roma (2020), su censimento Ater del 2018.

2. Pratiche di mutualismo: la Scuola Popolare e l'esperienza del doposcuola per la primaria

Fondata nel 2018 da alcuni docenti del Liceo Amaldi di Tor Bella Monaca, insieme a studenti e ricercatori universitari del territorio, la Scuola Popolare nasce come pratica di mutualismo, di autogestione e di cooperazione in contrasto alla continua selezione che avviene nel corpo studentesco – e al conseguente abbandono scolastico – inasprita dalle diverse condizioni abitative, economiche, sociali e culturali di partenza degli studenti di un quartiere fragile come Tor Bella Monaca. Tra le diverse attività svolte dagli attivisti, di particolare interesse ai fini di quest'elaborato è il doposcuola riservato agli studenti del primo ciclo di istruzione, che si tiene nei locali del *Chentro Sociale* a Largo Mengaroni 11 ogni venerdì pomeriggio. Il doposcuola è infatti popolato da circa 35 tra bambine e bambini frequentanti le scuole primarie del quartiere, di cui l'80% è rappresentato da studenti con *background* migratorio, provenienti perlopiù da Paesi africani quali Marocco, Nigeria, Egitto e Senegal e, in misura minore, da Paesi asiatici come il Bangladesh. La quasi totalità degli studenti frequentanti il doposcuola versa in condizioni di fragilità socioeconomica e di *povertà educativa*²: osservando la realtà della Scuola Popolare è necessario adottare una prospettiva intersezionale (Crenshaw, 1989), in quanto le disuguaglianze – potenziali o effettive – che si intersecano in ogni soggetto non possono essere analizzate singolarmente, bensì quali fattori costituenti esperienze multidimensionali. Tali fattori contribuiscono fortemente all'aumento del rischio di abbandono scolastico degli studenti con *background* migratorio, poiché agiscono come elementi di esclusione dalle dinamiche di apprendimento e di socialità della scuola pubblica, sebbene non si presentino quasi mai tutti simultaneamente. Tra questi si possono segnalare:

- Le fragilità socioeconomiche delle famiglie;
- Le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti;
- Le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana da parte delle famiglie;
- La presenza di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) non diagnosticati dalle autorità competenti;

² Per «povertà educativa si intende la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni» (Save The Children, 2014, p. 4).

- L'analfabetismo nella lingua madre da parte delle famiglie;
- Le conseguenti difficoltà comunicative tra famiglie e istituzioni, le quali sono acuite da una forte barriera tecnologica³.

Tali elementi rappresentano punti nevralgici su cui la scuola pubblica dovrebbe intervenire massivamente in contrasto alla povertà educativa e all'esclusione sociale di ogni individuo, favorendo inclusione e mobilità sociale per mezzo di azioni virtuose di prevenzione contro la dispersione formativa. A tal proposito, il doposcuola cerca di intervenire innanzitutto fornendo un aiuto compiti a bambini e bambine del quartiere, impossibilitati ad avere un adeguato sostegno a scuola o in famiglia; contestualmente all'ausilio con le consegne da svolgere a casa, la Scuola Popolare si pone l'obiettivo di contrastare i già citati fattori di rischio mediante un lavoro capillare in sinergia tra studenti e attivisti, dedicando particolare attenzione a bambini e bambine con bisogni educativi speciali⁴, per i quali si cerca di favorire un lavoro individuale, non sempre possibile a causa dell'elevato numero di richieste da parte delle famiglie di Tor Bella Monaca. Inoltre, gli attivisti della Scuola Popolare svolgono l'importante ruolo di mediazione tra la scuola pubblica e le famiglie: non è raro, infatti, che i genitori si rivolgano alla Scuola Popolare per avere indicazioni sulle numerose comunicazioni che i docenti e le segreterie inviano alle famiglie per mezzo del registro elettronico, tramite e-mail o sui quaderni dei bambini; questo risulta essere un fattore estremamente problematico data la non conoscenza della lingua italiana da parte di molti genitori – i quali, in alcuni casi, risultano essere analfabeti persino nella lingua madre – e l'incapacità di utilizzo dei *software* adibiti alle comunicazioni istituzionali.

Infine, tra le buone pratiche proposte dalla Scuola Popolare vi è stata quella di istituire un percorso di apprendimento dell'italiano come lingua seconda che coinvolgesse sia le bambine e i bambini che le loro famiglie: questo corso ha tra i molteplici fini sia quello di favorire l'apprendimento della lingua per gli studenti più giovani, i quali, aiutando i genitori con l'italiano, imparano anche insegnando a sé stessi, sia quello di includere i genitori – nella quasi totalità dei casi le mamme – nella vita quotidiana del quartiere, dalla quale sono esclusi principalmente a causa di una barriera sociolinguistica.

³ Sebbene tutte le famiglie possiedano almeno uno *smartphone*, in molti casi l'utilizzo di applicazioni più complesse è difficoltoso tanto su un piano linguistico quanto su un piano tecnologico.

⁴ Tra questi rientrano sia studenti stranieri che necessitano di apprendere la lingua italiana, sia bambine e bambini con DSA certificato o presunto.

3. Costruire territorialità inclusive

Contrastare la povertà educativa e i rischi di dispersione formativa necessita la costruzione di «territorialità inclusive» (Turco, 2016) da parte della comunità che abita un determinato territorio, «fare-casa» (Boccagni, Volpato, 2018, p. 39) per sentirsi a casa. In questa prospettiva, un ruolo fondamentale è giocato dalla presenza di luoghi di aggregazione sicuri: sicuri non perché presidiati da autorità e istituzioni locali, bensì in quanto inclusivi e socialmente costruiti. La Scuola Popolare di Tor Bella Monaca si sta proponendo – e sta venendo riconosciuta – come un importante fattore di costruzione di territorialità inclusiva per mezzo di numerose pratiche: *in primis* offrendo un sostegno diretto in ambito scolastico a studenti e famiglie del quartiere, oltre che promuovendo l'integrazione mediante corsi gratuiti di lingua italiana; inoltre, da settembre 2021, è stato inaugurato un *Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento* (Pcto) con il liceo scientifico e linguistico di Tor Bella Monaca, il liceo Edoardo Amaldi. Questo liceo è storicamente percepito dagli abitanti di Tor Bella Monaca come estraneo alle dinamiche del quartiere, giacché ritenuto frequentato esclusivamente da studenti provenienti da quartieri limitrofi; sebbene questo possa ritenersi in parte un luogo comune, dato che accoglie anche abitanti del quartiere, è pur vero che la quasi totalità degli studenti non frequenta Tor Bella Monaca al di fuori dell'orario scolastico, sia per una cronica mancanza di luoghi ricreativi e di aggregazione, sia per la fama mediatica di quartiere degradato e ad alto tasso di criminalità. Coinvolgere gli studenti e le studentesse dell'Amaldi nelle attività della Scuola Popolare ha innanzitutto l'effetto diretto di abbattere numerosi pregiudizi: co-costruire luoghi sicuri di aggregazione contribuisce infatti alla costruzione di territorialità inclusive che portano tutti e tutte a sentirsi parte integrante di un quartiere dal cui nome troppo spesso si è cercato di affrancarsi; in più il continuo scambio tra attivisti, studenti del liceo, famiglie, bambini e bambine della scuola primaria è parte integrante del processo mutualistico e di auto-organizzazione alla base della Scuola Popolare; inoltre, per contrastare i rischi di dispersione formativa e di esclusione sociale di alunni di origine straniera, oltre a *fare-casa*, è altrettanto importante saper *fare-rete*, tanto tra le istituzioni e le associazioni⁵ quanto tra singoli cittadini, più o meno giovani. Le pratiche messe in atto dalla Scuola Popolare hanno portato infatti a instaurare un clima di comunità tra coloro che popolano il doposcuola, in cui bambine e bambini si sentono sempre più liberi di poter esternare i propri sentimenti riguardo i numerosi fattori di

⁵ La Scuola Popolare ha aderito anche al *Patto educativo di comunità* promosso dal liceo Amaldi e dall'Istituto Comprensivo "Melissa Bassi".

esclusione che vivono quotidianamente: sentirsi inclusi, sentirsi a casa (Boccagni, Volpato, 2018) in un luogo sicuro nel proprio territorio non è che il primo fondamentale passo nel prevenire e contrastare tutti i fattori di rischio di dispersione formativa.

4. Conclusioni

La Scuola Popolare di Tor Bella Monaca non è che una delle numerose esperienze tra quelle che cercano di contrastare le disuguaglianze economiche e sociali – e la conseguente dispersione formativa – nei quartieri più marginalizzati. Nel suo doposcuola accoglie numerosi studenti con *background* migratorio, tutti in condizioni di forte svantaggio socioeconomico e molti di questi con bisogni educativi speciali, che necessitano particolare sostegno da parte delle istituzioni. Sostegno che, per mancanza cronica di risorse economiche e, conseguentemente, umane, non riesce a essere fornito dalle scuole pubbliche del quartiere e dalle istituzioni locali. La Scuola Popolare, con diverse pratiche e in collaborazione con altri attori del territorio, prova a mettere in atto azioni che favoriscano l'inclusione sociale e contrastino la dispersione scolastica di bambine e bambini del quartiere, ponendo le basi per la costruzione di un luogo di aggregazione sicuro e socialmente costruito dalla comunità che abita il territorio. La presenza stessa della Scuola Popolare è da interpretare però come un fattore problematizzante, poiché questa non aspira a sostituirsi a una scuola pubblica messa costantemente alla prova da decenni di tagli ai fondi per l'istruzione pubblica⁶: l'obiettivo della Scuola Popolare è infatti quello di non esistere più, di non essere più necessaria di fronte a una scuola pubblica inclusiva, capace di accogliere e sostenere anche gli studenti più fragili. Le attività della Scuola Popolare suggeriscono che alcune importanti soluzioni possano risiedere nella presenza di alcune figure professionali all'interno delle scuole pubbliche, quali psicologi, logopedisti e mediatori culturali, i quali abbiano strumenti e competenze per dialogare e includere efficacemente studenti e famiglie nel contesto scolastico. Inoltre, dovrebbero essere previsti sistematicamente dei piani didattici personalizzati (Pdp) per gli studenti con bisogni educativi speciali, anche a causa di uno svantaggio sul piano linguistico – spesso non previsti per coloro che frequentano la Scuola Popolare. Infine, sarebbe necessaria la presenza nelle scuole di docenti formati per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, tanto per gli studenti, quanto per le famiglie, al fine di inaugurare processi virtuosi

⁶ Dati Eurostat aggiornati al 2020.

di inclusione e mobilità sociale, contribuendo ad abbattere i rischi di dispersione formativa per studenti con *background* migratorio.

Riferimenti bibliografici

- Boccagni P. e Volpato S. (2018), “La casa di chi? Da territorialità esclusive verso territorialità inclusive: rileggere il lavoro di comunità in contesti di nuova immigrazione”, *Sociologia urbana e rurale*, 117: 38-58.
- Bracchi P. (2012), “Ri-leggere Tor Bella Monaca: mappare le aree sensibili al mutamento: criticità urbane come potenzialità rigenerative”, *Territorio*, 63, 4: 112-115.
- Castelli F.R. e Filippetti R. (2014), *Itinerario architettonico attraverso Tor Bella Monaca*, in Calzolaretti M. e Mandolesi D., a cura di, *Rigenerare Tor Bella Monaca*, Quodlibet, Macerata, pp. 27-51.
- Crenshaw K. (1989), “Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics”, *The University of Chicago Legal Forum*, 140: 139-167.
- Lelo K., Monni S., Tomassi F. (2019), *Le mappe della disuguaglianza*, Donzelli, Roma.
- Osservatorio Casa Roma (2020), “Indagine sulla povertà a Tor Bella Monaca”, testo disponibile al sito: <https://osservatoriocasaroma.com/2020/05/02/indagine-sulla-poverta-a-tor-bella-monaca/>, ultima consultazione: 26/12/2022.
- Save The Children Italia (2014), “La lampada di Aladino: l’indice di Save The Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia”, testo disponibile al sito: <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf>, ultima consultazione: 23/12/2022.
- Turco A. (2016), *Geografia. Verso la costruzione di territorialità inclusive*, in De Filpo M., De Vecchis G. e Leonardi S., a cura di, *Geografie Disuguali*, Carocci, Roma, pp. 29-58.